

L'INTERVENTO. Nella chiesa di Lamarmora l'apparato, realizzato nel 1977, aveva bisogno di una modifica all'intonazione

Una nuova «voce» per l'organo della parrocchiale San Giacinto

I lavori sono stati realizzati dal Laboratorio Organario di Bovezzo
Domenica 15 maggio sarà suonato per la rassegna Corpus Homini

Davide Vitacca

Non sono necessarie le note di un inestimabile Antegnati del Cinquecento per capire come il suono ora estatico ora sofferente, ora celeste ora terreno di un organo a canne esprima meglio di qualsiasi altro strumento musicale la ricerca di un superamento dei limiti corporei a favore di una dimensione di spirituale leggerezza.

A Brescia, uno di questi voluminosi tesori, le cui ingegnosa invenzione risale a tre secoli prima di Cristo, è tornato finalmente al suo passato splendore, non tanto di natura antica quanto piuttosto «vintage». Si tratta del modello Opus XI collocato in fondo all'abside della chiesa di San Giacinto, nel quartiere Lamarmora. Il maestoso organo a canne, realizzato nel 1977 dall'organaro emiliano Gianni Ferraresi, è di proprietà della parrocchia dal 2008, da quando l'allora parroco Giovanni Battista Baronio l'acquistò per qualche decina di migliaia di euro dalla famiglia Melloncelli di Sermide (Mantova). Lo strumento, a trasmissione elettrica e arricchito da oltre 1200 canne,



L'organo della chiesa di San Giacinto a Lamarmora con il gruppo che ne ha seguito il recupero

era custodito all'interno di un'abitazione privata e negli anni Settanta-Ottanta veniva utilizzato per registrare in presa diretta musica sacra da spedire alle chiese che ne avessero fatto richiesta.

A causa di una revisione piuttosto superficiale effettuata al momento del suo arrivo a San Giacinto, l'organo presentava però un'intonazione poco potente e i suoni erano troppo carenti per poter essere uditi con precisione fino in fondo alla navata. Su insistenza del maestro Nicola

Gottardi, da oltre vent'anni organista della parrocchiale, l'attuale parroco don Armando Caldana è riuscito a reperire le risorse necessarie per avviare un serio intervento di revisione.

I lavori, affidati al Laboratorio Organario di Bovezzo dei giovanissimi Guido Galli e Matteo Pian, hanno permesso di alzare la pressione dell'aria, prima inadeguata alla volumetria della chiesa, e di migliorare funzionamento fonico-trasmissivo dello strumento attraverso un'ac-

curata accordatura e la modifica dei parametri di intonazione. Gli ultimi ritocchi, portati a termine con l'ausilio di Fabio Saleri, si sono conclusi ieri pomeriggio, dopo un mese e mezzo di «cantiere».

Già dalla messa prefestiva di questa sera l'organo svelerà alle orecchie dell'assemblea la sua nuova voce, mentre per l'inaugurazione ufficiale bisognerà attendere il prossimo autunno. Le possibilità espressive della nuova veste sonora non resteranno però confinate ai momenti li-

turgici: domenica 15 maggio, in occasione della rassegna Corpus Homini, il maestro Gottardi ne svelerà i segreti davanti a un pubblico di adulti e ragazzi, accompagnato dai ragazzi della Scuola Diocesana di Musica Sacra Santa Cecilia di Brescia, dagli allievi del Conservatorio Luca Marenzio e dagli alunni del liceo musicale Veronica Gambarà. Per il resto dell'anno, l'Opus XI continuerà ad allietare le funzioni religiose duettando con la corale San Pio X diretta dal maestro Gianbattista Ferrari.

IL SUO RECUPERO non è però solo frutto di un consistente investimento economico: determinante è stata la passione di chi, come professionista del restauro o come musicista amatoriale, continua ad amare questi congegni acustici e a prendersene cura. Passione che diventa elemento indispensabile per riuscire a guardare oltre ostacoli e barriere culturali. «Sebbene altrove possa essere considerato un mestiere a tutti gli effetti, e pertanto retribuito, in Italia il nostro ruolo si basa totalmente sul volontariato. Quindi il nostro è un talento che purtroppo non permette di vivere», ammette con amarezza l'organista Gottardi, che nella vita, lontano da tasti e pedali, si occupa di tutt'altro. •